

➤ **SCAMBIO DI LETTERE TRA IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CIAMPI ED IL PRESIDENTE DELLA CONVENZIONE EUROPEA GISCARD D'ESTAING**

Il 14 aprile 2003 l'Ufficio stampa della Presidenza della Repubblica ha reso noto il testo di una **lettera** inviata il 26 marzo 2003 dal **Presidente della Repubblica**, Carlo Azeglio **Ciampi**, al Presidente della Convenzione Europea, Valéry Giscard d'Estaing, e della successiva **risposta** (datata 10 aprile 2003) del Presidente **Giscard d'Estaing** al Presidente Ciampi.

Il Presidente Ciampi pone, tra l'altro, la questione dei **tempi di lavoro** della Convenzione europea, sottolineando che l'arco di tempo a disposizione non può non essere sufficiente per consentire alla Convenzione di portare a termine i propri lavori entro la scadenza prevista (fine giugno 2003). Al riguardo, Giscard conferma che intende presentare un progetto di Costituzione entro la fine del mandato della Presidenza greca dell'UE (30 giugno 2003).

Lettera del Presidente Ciampi

Signor Presidente, caro amico

la lunga consuetudine di rapporti rinnovata da recenti incontri e scambi epistolari, mi induce, in un momento cruciale dei lavori della Convenzione, a sottoporLe alcune considerazioni.

Sin dai nostri primi colloqui a Roma, dopo la Sua nomina a Presidente della Convenzione Europea, ho avuto grande fiducia nella Sua capacità di indirizzare e concludere positivamente il progetto di Trattato costituzionale per l'Europa del futuro.

I risultati già ottenuti dopo il Suo insediamento alla Presidenza della Convenzione sono stati, grazie anche alla sua tenacia ed autorevolezza, rilevanti. La Convenzione ha acquisito pieno profilo politico. I governi ne avvertono l'importanza. Esiste, come in altri passaggi cruciali dell'integrazione europea, una genuina volontà d'avanzamento. Soprattutto, i cittadini europei guardano alla Convenzione con incoraggiante fiducia.

La Convenzione si è rivelata all'altezza delle responsabilità che le sono state affidate: ha individuato una prima piattaforma d'interessi autenticamente europei. Se questi interessi verranno definiti in maniera compiuta, avremo fatto un progresso enorme per l'avvenire dei nostri Paesi, per il futuro dell'Europa.

So bene che rimangono problemi importanti da affrontare: l'equilibrio tra le istituzioni, il ruolo del Consiglio Europeo, il ruolo e la dimensione della Commissione, la rappresentanza esterna dell'Unione, l'estensione della maggioranza qualificata, l'impostazione di una politica estera e di difesa, il mantenimento e l'estensione del metodo comunitario.

La loro soluzione è indispensabile perché le nuove istituzioni riflettano consenso, funzionalità e credibilità e per assicurare il superamento di particolarismi nazionali, non sempre inconciliabili in un quadro istituzionale adeguato.

Sta a noi impedire che le evidenti difficoltà all'azione unitaria dell'Europa ritardino la conclusione della Convenzione, ed evitare che gli effetti della crisi irachena diventino laceranti per gli europei.

Sta anche a noi tener presente che l'attuale crisi, per quanto drammatica, costituisce una fase temporanea che non deve fermarci; la crescita dell'Unione Europea tocca l'avvenire di tutti gli europei.

La Convenzione, la Conferenza intergovernativa, la Costituzione europea, l'allargamento, le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo sono strettamente intrecciati. Un fallimento in ognuno di questi campi si ripercuoterebbe sull'altro: ne risentirebbe l'Europa. E' quindi essenziale che questa sequenza si svolga nel rispetto dei tempi e dei modi previsti.

Un'Europa allargata, non è la prima volta che ce lo diciamo, potrà funzionare a condizione che sia sorretta da istituzioni autorevoli e volta a obiettivi realistici. Un allargamento non accompagnato dalla riforma delle istituzioni presenterebbe pericolose incognite; ne intravediamo, del resto, le avvisaglie.

Il successo della Convenzione costituirà un segnale importante per la comunità internazionale, nella misura in cui dimostrerà la capacità dell'Europa di dare compiutezza e credibilità alla propria vocazione unitaria e alla propria azione costruttiva nella soluzione dei problemi mondiali.

L'arco di tempo fra il dibattito sullo stato dei lavori della Convenzione previsto al Consiglio Europeo di Atene del 16 aprile prossimo e il Consiglio Europeo straordinario il 30 giugno, dedicato alla discussione del progetto di Trattato Costituzionale, tenendo conto dell'ormai avvenuto approfondimento delle questioni sul tappeto, non può non essere sufficiente per consentire alla Convenzione di portare a termine i propri lavori entro la scadenza prevista.

Sarei molto lieto, se subito dopo, Lei potesse presentare a Roma il progetto di testo costituzionale elaborato dalla Convenzione, per sottolineare, all'inizio del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, il nesso costruttivo che contrassegnerà anche le prossime successive tappe, dalla Conferenza intergovernativa alle elezioni per il Parlamento Europeo, e rendere una diretta testimonianza dell'esistenza di autentici interessi europei: il conferimento di una personalità giuridica all'Unione, con i relativi compiti che ne deriveranno nell'ambito sovranazionale ed in quello intergovernativo, ne costituisce la più eloquente testimonianza.

Voglia gradire Signor Presidente l'espressione della mia più alta considerazione, con sentimenti di stima ed amicizia.

Risposta del Presidente Giscard d'Estaing

Caro Presidente,

E' con grande piacere che ho letto la Sua lettera del 26 marzo scorso. La ringrazio della fiducia che Lei mi ha manifestato fin dalla mia nomina a Presidente della Convenzione e dell'attenzione costante e calorosa con la quale Ella segue i nostri lavori e mi offre il Suo sostegno.

Condivido con Lei la speranza che la crisi irachena, per quanto drammatica, abbia un effetto di catarsi ed incoraggi i responsabili degli Stati membri dell'Unione a fare degli ulteriori passi sulla via del progetto europeo.

E' con questa speranza che la Convenzione prosegue attivamente i suoi lavori e che le scadenze che noi abbiamo stabilito per i dibattiti sulle ultime questioni, in particolare le questioni istituzionali, ci condurranno all'elaborazione di un progetto di Costituzione che io presenterò al Consiglio Europeo entro la fine della Presidenza greca.

Sono estremamente lieto dell'invito che mi ha rivolto a venire a Roma per presentare il progetto di Costituzione. Questo incontro a Roma mi permetterebbe di passare il testimone all'Italia in quanto Presidenza dell'Unione, ma ugualmente in quanto Paese depositario del Trattato di Roma.

Sarebbe opportuno che la data di tale evento fosse fissata in modo da permettermi di trasmetterLe il testo ufficiale, finalizzato in tutte le sue parti ed in tutte le lingue ufficiali dell'Unione e dei Paesi candidati.

Voglia gradire, Signor Presidente, l'espressione della mia alta considerazione, e dei miei devoti ed amichevoli pensieri.